

Incubatori mediterranei di imprese

C'è anche una presenza italiana nel risveglio tecnologico dei Paesi costieri del Nordafrica. L'Isufi, la Scuola superiore di alta formazione e ricerca, incardinata nell'Università del Salento, ha lanciato il progetto di partenariato Euromediterraneo fin dal 2003. In questi anni molteplici sono state le iniziative partite dall'Isufi in Tunisia, Marocco e

Giordania, tutte volte a ridurre il Digital Divide e attuare i parametri di Lisbona relativi alla economia della conoscenza. Ma quando i Paesi costieri in linea con le loro politiche di sviluppo, hanno investito nei parchi tecnologici, la collaborazione è diventata più stretta e, soprattutto, bilaterale. L'Isufi ha realizzato a Engazala, per esempio, un

polo di alta formazione, ricerca e innovazione. Accanto alle competenze salentine c'è stato lo scambio con le numerose imprese che operano all'interno del parco per una proficua collaborazione. Si sono stretti accordi per sviluppare una rete di cooperazione tra imprese italiane e tunisine. Questo accordo risale al 2007 e rientra nel più

ampio progetto della Scuola Mediterranea in e-Business Management che ha nell'incubatore Euro Mediterraneo dell'Isufi il suo centro principale. Altri centri operativi sono in Marocco, nel Technopark di Casablanca, con il partenariato dell'Università Al Akhawayn e in Giordania, in accordo con la University of Jordan. (c.g.)

L'alta tecnologia allarga l'orizzonte delle «primavere»

di Claudia Galimberti

Sapevate che le perle artificiali le avevano inventate a Dubai? Il processo, con cui le producevano era assolutamente innovativo e gli aveva valso il primato di maggior produttore ed esportatore del mondo, negli anni Venti. Che cosa è cambiato da allora? Il petrolio ha avuto la sua parte, ma negli anni da altre fonti sono arrivate le entrate che assicurano agli Emirati Arabi un cospicuo reddito procapite. Vediamole.

L'innovazione è sempre presente, solo ha cambiato pelle. È diventata un'enorme idra che accoglie sotto il suo ombrello riti misteriosi e poi fagocita rapidissima ogni cosa nuova per produrre soluzioni sempre più sofisticate in una corsa senza fine verso le applicazioni più avanzate.

È stata proprio la trasformazione tecnologica cavalcata in maniera puntuale e sistematica che ha allargato l'orizzonte delle possibilità offerte a un piccolo Stato arabo e lo ha trasformato in un'area che basa la sua economia sul terziario, servizi finanziari e turismo, con vere e proprie piste da sci nel cuore di un territorio desertico.

Altri Paesi arabi, che si affacciano sul Mar Mediterraneo, hanno puntato sulla tecnologia per la loro riscossa economica. Complice una popolazione giovane e ben preparata, in Tunisia e in Marocco sono sorti dei parchi tecnologici, dedicati a specifici settori dell'economia.

In Tunisia il Parco di Elghazala, inaugurato nel 1999, è diventato un modello di sviluppo e un incubatore di nuove start up. In questo centro politecnologico si attua la sinergia tra ricerca, business e training. Sono quasi cento le aziende già operanti nel polo, di cui tredici multinazionali. Sono stati creati 2.500 posti di lavoro; il 70% degli ingegneri laureati trova lavoro a Elghazala. Il suo modello propone una costante collaborazione tra pubblico e privato, una conseguente crescita nella qualità dei prodotti finali, uno sviluppo trascinato dall'innovazione. È in questa cornice che le nuove start up dei giovani ingegneri o addirittura di giovanissimi studenti, trovano un terreno fertile per attingere a finanziamenti e far crescere le loro idee. Il governo ha fatto la sua parte: l'indice di competitività, "Ease of doing business" ha classificato la Tunisia al 50° posto (l'Italia è molto più in basso) per la velocità nell'attivare aziende a costi ridotti e con procedure semplici.

Anche il Marocco negli ultimi dieci anni ha iniziato una lungimirante politica di investimenti per rafforzare, tramite l'innovazione, quei settori dell'economia - turismo, aeronautica, elettronica, agricoltura - che erano importanti per il Paese. La città di Agadir è diventata la sede di un parco tecnologico dedicato al mondo della pesca. È così che nasce Haliopolis, inaugurato il 29 settembre del 2009, che si può definire un vero e proprio "pesce pilota", un parco unico nel suo genere che ha l'ambizione di trasformare ogni anno 500 mila tonnellate di pescato in prodotto pronto da gustare, completo di salse e condimenti. Per non dimenticare anche tutto il processo di imballaggio dei prodotti e la spedizione verso mercati lontani. Il collegamento con l'Università Internazionale di Agadir assicura una continua formazione. Tra Hi-tech e pesca la primavera araba prende così forme più produttive.

denpasar@tin.it